



Manuele Bertoli

Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport

**Intervento del Consigliere di Stato Manuele Bertoli
all'incontro con le Federazioni sportive cantonali**

Tenero, 6 marzo 2012

Cari presidenti e rappresentanti delle federazioni sportive cantonali, cari collaboratori del dipartimento, Giorgio Stanga, Marco Bignasca, Ivo Robbiani,

una decina di anni fa il mio predecessore che oggi è qui con noi per parlarci del progetto – voluto dall'Ufficio federale dello sport – di un liceo sportivo, Gabriele Gendotti, decise di aggiungere una piccola lettera, una ESSE all'acronimo del dipartimento che in questo modo espresse esplicitamente e con forza la volontà di dare piena dignità, assieme ad educazione e cultura, anche allo sport.

So di ripetermi e state pur certi che continuerò a farlo, ma l'antichissimo precetto della “mens sana in corpore sano” è per me la miglior sintesi del lavoro che il DECS è chiamato a compiere: formare giovani completi ed equilibrati intellettualmente e fisicamente. È questa la miglior premessa per avere una società matura, sana e consapevole.

In questo continuo lavoro, che è anche un lavoro di ricerca e valorizzazione delle eccellenze (lo stesso discorso vale per l'ambito culturale), le federazioni sportive sono il nostro partner privilegiato ed il lavoro svolto in comune è lì a testimoniarlo. E continua ad intensificarsi ed affinarsi, come dimostra non solo il livello dei contributi finanziari ma anche e soprattutto quello delle iniziative e collaborazioni (ad esempio l'azione minibus o il sostegno dei Centri di formazione regionali per giovani talenti sportivi).

Ma se questa sera sono qui non è tanto per parlare quanto piuttosto per ascoltare voi, le vostre suggestioni, i vostri bilanci, le vostre necessità.

Prima però lasciatemi fare un inciso per me e per voi abbastanza doloroso, ma inevitabile.

Come sapete gli ultimi mesi hanno portato alla ribalta un gravissimo caso di abusi sessuali su minorenni in ambito sportivo. Una personalità di spicco del mondo sportivo cantonale e addirittura federale si trova tuttora in carcere con accuse pesanti. Ebbene, non dobbiamo nasconderci dietro un dito, i problemi vanno esposti alla luce del sole ed affrontati di petto. È per questo che su iniziativa mia e del collega Paolo Beltraminelli si è dato vita ad un gruppo di riflessione e di lavoro, guidato dalla signora Cristiana Finzi, incaricato di strutturare una miglior comunicazione, informazione e feedback attraverso un progetto pilota di formazione e preparazione sul tema ai diversi livelli istituzionali. Non vorrei più, dopo eventi come quello della Società Nuoto Bellinzona, sentirmi dire: “beh, non sono sorpreso!”, “ah, era ora!”.

Vi sono ambiti aggregativi (familiare, scolastico, sportivo, religioso) in cui il rischio di fenomeni di pedofilia è maggiore: tutti noi vogliamo che queste istituzioni, la famiglia, la scuola, lo sport, la religione, possano andare a testa alta, sono pilastri della società, per cui è di grande importanza vigilare, prevenire, disinnescare. E io vi dico: possiamo fare di più. E lo faremo.

Prima di concludere permettetemi una piccola indicazione: il prossimo 9 settembre vi sarà la prossima edizione di Sportissima che ormai riscuote un successo sempre più vasto in tutto il Cantone. L'invito è quello di non sovrapporre, nel limite del possibile, in questa data altre manifestazioni di carattere sportivo. E allora do a tutti voi appuntamento al 9 settembre. Vi ringrazio per l'attenzione e passo la parola a Gabriele Gendotti.

Manuele Bertoli